

IL BACCIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI Per il Regno Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2697 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea Per più ingarzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 2 Aprile

Il Matrimonio Civile

(Nostra corrisp. particolare)

Roma, 1

Intanto che maturano meglio gli avvenimenti politici, permettete che vi dia ragguaglio d'una questione interessante, la cui trattazione venne deferita ad un deputato delle vostre provincie l'onor. Parenzo. Egli ha approntato una dotta relazione sulla precedenza che deve avere l'atto civile al matrimonio religioso, ed ha messo in evidenza le buone ragioni per cui la commissione parlamentare ha emendato il progetto del ministro rendendolo più rigoroso.

Non entrero nella discussione che il Parenzo fa intorno alla teoria giuridica, se cioè lo stato abbia il diritto di regolare lo stato civile e di legittimare la famiglia, o se questa potesta debba attribuirsi all'autorità religiosa, parendomi che per noi liberali, il sostenere con argomenti i diritti dello Stato contro le usurpazioni della chiesa, sia un portare vasi a Samo e notole ad Atene. Raccoglierò invece alcuni dati statistici spigolandoli qua e là per la relazione.

Sapete quanti matrimoni solamente religiosi si siano celebrati nei vari anni dacché venne applicata la nuova legge sullo stato civile? Ecco l'elenco anno per anno:

Anno 1866 N.	29.288
1867	30.839
1868	30.513
1869	30.844
1870	27.932
1871	35.736
1872	34.405
1873	33.068
1874	30.854
1875	33.123
1876	35.779
1877	32.840

Di questi matrimoni si calcola che circa due terzi vengano regolarizzati in seguito, sia perchè l'interesse delle famiglie lo esige, sia perchè i galantuomini finiscono sempre a ravvedersi quando hanno commesso un errore, anche se ha avuto la sanzione della forma religiosa.

Tutto ammesso, però, avremo sempre 150 mila famiglie irregolari, le quali anzichè andare scemando di numero, continuano ad ingrossare di diecimila circa all'anno, pur ammettendo che la cifra dei matrimoni puramente religiosi si limiti a trentamila ogni anno.

Un tale stato di cose, anche se non vi fosse il diritto nello Stato di creare l'indeclinabile dovere di prendere seri provvedimenti, onde impedire l'enorme disorganizzazione morale che si viene preparando sotto il pretesto della religione.

Tutti gli altri Stati, compresi i più cattolici, hanno pensato e provveduto alla materia con disposizioni energiche, le quali però non violano la libertà religiosa. L'individuo resta sempre libero di contrarre il matrimonio col rito religioso, ma prima deve dare all'atto sanzione legale davanti agli uffici dello stato civile. Il prete è sempre liberissimo di benedire religiosamente le nozze, ma quando siano contratte, non prima.

Lo stesso Borbone, sino dal 1819, regolarizzava la materia con disposizioni penali, e punitiva coll'esilio e coll'ammenda correzionale di secondo grado il parroco o sottoparocho che avesse celebrato un matrimonio religioso prima che fosse compiuto l'atto civile.

Nel ducato di Parma si infliggeva una multa al prete che mancasse. E la rassegna sarebbe lunga volendo continuarsi, poichè tutti i paesi d'Europa hanno le loro disposizioni speciali, dal Belgio alla Germania, nel quale ultimo paese il prete che mancasse viene punito col carcere sino a tre mesi e con la multa sino a fiorini 500.

E basandosi su queste ragioni di fatto, che la commissione propone la pena del carcere non minore di un mese e non maggiore di sei per il prete che celebrasse il matrimonio religioso prima del civile. Gli sposi sarebbero puniti col carcere estensibile a tre mesi. Vedremo però l'accoglienza che verrà fatta a queste proposte dal guardasigilli e dalla camera.

I DEBITI

degli Stati d'Europa

Poichè oggi appunto si deve votare alla Camera il bilancio della entrata, nulla è più naturale che parlare di debiti.

Ecco la nota dei debiti che affliggono le varie nazioni d'Europa. In questa via crucis di debitori, l'Italia figura — disgraziatamente — come quarta.

- Stati attentivi:
- Francia. Ventitré miliardi centotré milioni di lire.
- Inghilterra. Diciannove miliardi ottocenté milioni di lire.
- Spagna. Dieci miliardi seicento milioni di lire.
- Italia. Nove miliardi ottocenté ottantatré milioni di lire.
- Russia. Nove miliardi quattrocento quarantacinque milioni di lire.
- Austria. Sei miliardi ottocenté dieci milioni di lire.
- Turchia. Quattro miliardi novecento ventitré milioni di lire.
- Belgio. Novecento quarantadue milioni di lire.
- Svizzera. Trentun milioni di lire.

Tirate le somme ed avrete un totale di lire ottantunó miliardi, quattrocento quarantadue milioni. Cogli interessi di questa somma favolosa vive una infinita di parassiti, la quale — come ognuno comprende — in ultima analisi viene a vivere sul lavoro delle classi diseredate.

Ecco la causa prima e vera dei grandi sconvolgimenti dai quali è minacciata la moderna Società.

La pena di morte

Leggesi nell'Indipendence Belge:

Tutti ricorderanno, che l'assassino Peace, condannato a morte ed impiccato in Inghilterra, alcune settimane addietro, si era, prima di morire dichiarato l'autore di un assassinio pel quale un individuo, di nome Habron, era stato condannato a morte sin da parecchi anni. Costei pena era stata commutata in quella dei lavori forzati vita, che Habron ha sin d'allora subito.

Ora, in seguito alle confessioni fatte da Peace, fu iniziata un'inchiesta, ed

il ministro dell'interno annunziò ieri l'altro (30 marzo) alla Camera dei Comuni che tale inchiesta a dimostrato l'esattezza della dichiarazione del Peace; cioè che quest'ultimo era stato l'autore del misfatto per cui Habron era stato condannato, quantunque assolutamente innocente!

Habron adunque sarà presto restituito alla libertà. Il ministro aggiunse che, quantunque secondo le leggi nessuna indennità sia dovuta (III) a questa sventurata vittima dell'umana fallibilità, il governo per eccezione (III) cercherebbe di assicurargli l'avvenire. Non è inutile di notare intanto che la legislazione nostra è la francese e non su questo punto, in perfetta armonia con la legislazione inglese.

E noi domanderemo: Se la pena capitale pronunziata contro Habron, invece di essere stata commutata in quella dei lavori forzati a vita, fosse stata applicata, quale riparazione sarebbe oggi possibile? Alle difensori della pena di morte sono pregati di rispondere.

UNA POSIZIONE DIFFICILE

Una posizione difficile è quella nella quale si trovano scambievolmente il Ministero e la Sinistra.

L'on. Depretis ebbe un bel rimandare a dopo la discussione del bilancio dell'entrata le interpellanze sui fatti di Milano e sulla politica interna, ma bisognerà pure che oggi o domani quelle interpellanze vengano svolte.

Nella Sinistra una posizione chiara e già definita l'ha semplicemente l'on. Bertani il quale, a nome anche dei suoi amici, nell'ultimo appello nominale dichiarò espressamente che — dopo i fatti di Milano — non intendeva di approvare col suo voto la politica interna del ministero.

Tutti gli altri sono in una posizione difficile. Imperocchè la condotta delle autorità di Milano contraddice ai principi politici professati sempre dalla Sinistra.

La soluzione più ovvia di ogni difficoltà sarebbe quella che Depretis disapprovasse il contegno delle autorità di Milano. Il prefetto si dimetterebbe, ed ogni questione sarebbe finita.

Avrà Depretis il coraggio di farlo? Col falso concetto che prevale in Italia sul prestigio dell'autorità, non possiamo credere che lo faccia.

Ed allora? La risposta per noi è facilissima, ma lo sarà egualmente per tutta la Sinistra?

Se l'on. Depretis difendesse le autorità di Milano, gli onorevoli Cairoli e Crispi avrebbero l'obbligo di votare contro il ministero. Noi la pensiamo a questo modo, ma gli onorevoli Cairoli e Crispi la penseranno egualmente?

Anch' essi potrebbero sottostare, sia pure in minima parte, all'influenza del falso concetto che pre-

vale in Italia sul prestigio dell'autorità — concetto il quale si riduce alla sentenza che le autorità hanno sempre ragione... massime quando hanno torto.

Ecco perchè abbiamo detto che la posizione è difficile! Ma — ci si chiederà — voi vorreste dunque una crisi ministeriale?

Ben venga la crisi ministeriale, rispondiamo noi — ben venga davvero!

Si rendano anzi infinite grazie agli dei i quali hanno voluto offrirci una così sollecita occasione.

Abbiamo detto sollecita ed in questa parola sta il nostro concetto del momento politico in cui siamo.

Ed infatti — il ministero Depretis non aveva alcuna ragion d'essere se non nei dissidii della Sinistra. Se questi non fossero malauguratamente accaduti, quello non sarebbe certo mai esistito!

Vi è alcuno che ci possa contraddire?

Ebbene — ora che i dissidii della Sinistra sono fortunatamente cessati e cessata eziandio la ragione di essere del ministero Depretis.

Così insegna, e così vuole la logica della politica ma non è da sperar molto che così avvenga, imperocchè non sono infrequenti i casi in cui la logica della politica trionfi nei Parlamenti e nei Parlamenti.

Eppure la crisi ministeriale dovrebbe avvenire nello stesso interesse della Sinistra!

Essa sarebbe infatti l'unico modo di dimostrare che la Sinistra si è riconciliata davvero e che il Paese può quindi sperar finalmente da essa l'adempimento delle sue promesse.

Tutti convengono che il ministero Depretis non sarebbe sorto se non fosse stato per i dissidii della Sinistra.

Or bene — se i dissidii sono cessati, vuol dire che è cessata la ragion d'essere del ministero e che per ciò deve cadere.

Quando si voglia invece conservarlo, non si riuscirà mai a persuader il Paese della cessazione dei dissidii medesimi imperocchè tutti diranno: se il ministero Depretis continua ad esistere, vuol dire che continua ad esistere la sua ragione di essere e che quindi i dissidii non sono cessati.

Questi ragionamenti che a noi sembrano molto chiari, molto intelligibili e molto luminosi, sembreranno tali anche a Roma e verranno accolti?

Lo dubbiamo.

Epperò ripetiamo quanto abbiamo scritto più sopra, vale a dire che la Sinistra ed il Ministero si trovano ambedue in una posizione difficile.

LE OPERE PIE

In questi giorni fu tenuto a Napoli un Congresso sulle Opere Pie. Lo scopo di esso era quello di vedere in qual modo si potrebbe meglio organizzare l'amministrazione di quell'ingente patrimonio che infino ad oggi andò sempre per la maggior parte dilapidato.

Noi che pure ci siamo interessati con amore di questo così importante argomento, non abbiamo tenuto al corrente i lettori delle sedute del Congresso di Napoli imperocchè i resoconti dei giornali erano imperfetti ovvero troppo lunghi e quindi non adatti al modesto formato del nostro.

Ora però che il Congresso è finito, vogliamo far conoscere le deliberazioni che ha preso.

Ordinamento Generale

Il Congresso vota che sia riformata la legge ed il regolamento attuale delle Opere Pie nei particolari che sono richiesti dallo stato attuale delle Opere Pie, tenendo conto dei risultati delle esperienze delle legislazioni estere e delle antiche legislazioni italiane, e prega il governo, prima di procedere a questa riforma, d'invitare i Prefetti ad eleggere commissioni provinciali composte di persone competenti addette alle Opere Pie, perchè esprimano il proprio avviso sulla riforma alla legge e al regolamento.

Il Congresso vota che, prima ancora della riforma della legge, il governo, per non mettere ostacolo all'impulso della carità privata, attui un provvedimento legislativo in forza del quale sia dichiarato valido ed efficace l'atto di estrema volontà il quale trasmetta l'eredità tutta intera, quando fosse disponibile, a un ente morale di beneficenza da istituirsi; coordinando questa istituzione con analoghi provvedimenti.

Il Congresso nell'esame della legge, esprime il voto che la definizione delle Opere Pie sia riformata nel modo più comprensivo e nella forma più chiara.

Il Congresso vota che sieno esclusi dall'ufficio di amministratori quelli che formano parte delle autorità tutorie delle Opere Pie.

Il Congresso vota che, dove per antica consuetudine la scelta non è data al governo, o dove non sia negli Statuti indicata la scelta degli amministratori, i consigli provinciali o municipali, secondo la natura delle Opere, procedano alla nomina degli amministratori.

Il Congresso vota che in caso di scioglimento di un'Opera Pia sia determinata la durata dalla gestione del regio commissario.

Il Congresso vota che la riforma delle Opere Pie possa essere iniziata anche direttamente dall'Autorità tutrice delle Opere Pie.

Il Congresso esprime il voto che lo articolo 13 della legge sia riformato in modo da essere compatibile con lo andamento normale dell'amministrazione delle Opere Pie, e sia fatta fatta l'Autorità tutrice di aumentare la cifra delle 500 lire in ragione della importanza delle Opere Pie.

Il Congresso vota che le Congregazioni di carità debbano essere composte di un numero di persone in at-

tenenza non solamente agli abitanti di un Comune, ma anche al reddito fisso delle Opere Pie, tenendo conto de' più piccoli Comuni, ne quali è difficile di trovare il numero degli amministratori prescritti attualmente dalla legge.

Che il Governo invece di fare un regolamento generale e uniforme della contabilità delle Opere Pie, come dice il regolamento attuale, debba tener conto per ciò che riguarda la contabilità di queste opere, della loro importanza economica, dell'entità del patrimonio e dell'indole degli istituti, avendo riguardo agli usi ed agli Statuti vigenti nelle varie provincie.

Tutela.

L'autorità tutoria delle istituzioni di beneficenza, oltre le attribuzioni che le sono conferite dall'attuale legge, dovrà rivedere ed approvare i bilanci di previsione, con speciale riguardo nella parte passiva alle spese d'amministrazione ed a quelle di culto, quando non obbligatorie per volontà de' testatori. Le deliberazioni in materia avranno forza esecutiva.

L'ufficio di tutela sarà in ogni provincia esercitato da un Consiglio di beneficenza presieduto dal prefetto e composto di nove membri, tre dei quali, il presidente compreso, saranno designati dalla legge ed apparterranno a Corpi giudiziari ed amministrativi legalmente riconosciuti. Degli altri sei, quattro, verranno eletti dal Consiglio provinciale e due dal Consiglio comunale del capoluogo della provincia.

Vigilanza.

La vigilanza sulle istituzioni di beneficenza verrà esercitata dal ministro dell'interno, da un Consiglio superiore di beneficenza, dai prefetti dai Consigli provinciali di beneficenza, dai Consigli e dalle Giunte municipali.

Le attribuzioni in materia affidate ai prefetti verranno da questi soddisfatte in concorso dei Consigli provinciali di beneficenza.

Le Giunte municipali avranno l'obbligo di esercitare tale ufficio, per quanto riguarda l'andamento amministrativo interno d'ogni istituzione di beneficenza esistente nel comune. Potranno caso per caso affidare tale mandato a speciali delegati.

Il sindaco, nell'annuale sua relazione dovrà render conto al Consiglio comunale delle condizioni economiche e morali, tanto sotto l'aspetto amministrativo, quanto sotto quello dell'erogazione delle varie istituzioni di beneficenza del comune. Il Consiglio comunale potrà in singoli casi ordinare verifiche od inchieste sulle istituzioni medesime.

Presso il ministero dell'interno verrà istituito un Consiglio superiore degli Istituti di beneficenza.

Il ministero dell'interno dovrà valersi di tale Consiglio quale Corpo consultivo in tutte le questioni attinenti alla riforma e trasformazione delle istituzioni esistenti all'indirizzo generale della beneficenza nello Stato, all'ordinamento delle statistiche e delle inchieste generali, a tutto ciò insomma che si riferisce all'ordinamento della beneficenza dal punto di vista elevato della scienza e dalle sociali necessità.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Il sig. professore Francesco Bonci è stato incaricato dal ministro della pubblica istruzione di ispezionare le scuole primarie nei distretti di Pieve di Cadore, Auronzo ed Agordo. A tale scopo egli è partito la scorsa domenica.

Bovigo. — Ecco il sommario dell'ultimo numero del *Grillo del Focolare*: Asilo, bozzetto abruzzese, D. Ciampoli. — Ad una morte, A. Scano. — Felicità, U. Perolari-Malmignati. — La mia vicina, U. Rosa. — L'abisso di Pfäfers, P. Mazzucchi. — Labor, G. Arangio Ruiz. — Giacomo Ventiquattro, bozzetto... zelandese, Adolfo.

Dalle rime di fra Pafnuzio. — Dalle sciarade, E. Caffi — Desiderio, A. Barbaro-Forleo.

Taranto. — Il 25 marzo verso le ore 10 1/2 pom. sullo stradale che da Taranto mette alla Frazione Cosa (Ciseris), ed a poca distanza da Taranto, il possidente L. A. venne aggredito e gettato a terra da certo N. M. che era armato di coltello. Alle di lui grida accorsero i due fratelli Cruder Luigi e Gio. di Taranto e lo difesero, arrestando il malandrino; ma ricevettero, il primo un colpo di coltello alla spalla sinistra che gli causò una ferita guaribile in otto giorni, ed il secondo tre ferite alla schiena giudicate guaribili in 20 giorni.

Udine. — In una corrispondenza da Udine all'Arena di Verona si rileva che avendo gli studenti dell'istituto tecnico voluto far vacanza il giorno 25 dello scorso mese, il consiglio dei professori decise di sospendere dagli esami in agosto quelli che erano recidivi nella mancanza e di espellere dall'istituto quello studente che fu ritenuto il promotore della infrazione della disciplina.

Vociferasi che, in Comune di Osoppo, una donna tentò di avvelenare suo marito mescolando delle sostanze venefiche nel latte; ma l'orrendo misfatto non si compì, per l'accortezza del marito, il quale già sospettava che sua moglie o una volta o l'altra gli avrebbe giocato qualche brutto tiro.

Venezia. — Vennero denunciati due furti, uno di tela incerata e carne salata per lire 380 circa, l'altro di carne per lire 50, avvenuti a bordo di due vapori inglesi ormeggiati alla Giudecca. — In seguito alle praticate indagini si poterono accertarne gli autori nelle persone di 8 individui.

CRONACA

Padova 3 Aprile

Il pesce d'aprile. — Ha ragione il *Rimovamento*. Oramai con tanto di barba bianca e lunga è questa usanza delle burle, e ci son ben pochi che se le bevano ancora.

Rammento l'anno scorso: non ci fu, si può dire, giornale che non ammannisse il suo, e per quanto rancido non trovasse qualche buon uomo che ne facesse una colazione saporitissima. Invece quest'anno la pesca fu scarsa, e a molti pescivendoli toccò la sorte dei pifferi da montagna.

Alcuni però riescirono, fra cui quello che annunciava esser cominciata la vendita dei Virginia da 15 cent. e si videro a Venezia le botteghe dei principali rivenditori di tabacchi, assediata da molti fumatori, smaniosi di assaporarli. Essi erano eccellenti in verità; avevano un sapore di pesce assai pronunciato.

A Mestre, poi, una compagnia di più di venti persone si recò appositamente dal paese alla stazione per vedere il famoso gigante *Ti-hoany sci*, e misurarne l'altezza.

Giunti alla stazione, ne domandarono notizie a tutti; ma, ahimè, il gigante non era arrivato, bensì in vece sua, era giunto un sterminato pesce... del quale fecero a tempo a misurare la coda.

Uno dei più spiritosi fu giuocato a Milano, e in questi tempi di trichinosi non poteva non riuscire.

Fu diramata fra i salumai una circolare nella quale erano tutti invitati ieri mattina a dieci ore all'ufficio sanitario municipale in via Case Rotte per affari che li riguardavano. La circolare pareva proprio uscita dagli uffici municipali ed era firmata: Bellinzaghi. — La chiave della burla stava tutta lì, in quelle due *ll*.

I salumai, spaventati, credendo si trattasse di qualche draconiana disposizione sulla trichina, vi accorsero in buon numero. Gli impiegati dell'ufficio sanitario non sapevano anch'essi che fosse ed avevano anch'essi un po' di panico nel vedere i salumai in massa invadere le loro scale, i loro uffici.

In città nostra fra i pochi che mi vennero narrati non ce n'è alcuno finora — che meriti di esser narrato. Se ne saprà qualcuno state certi non mancherà di registrarli.

Quanto alla storia del pesce di a-

prile, se la memoria non mi falla, ve ne ho buttato già l'anno passato una colonna, e per non ripetermi vi rimando a quella.

È certo che il pesce una storia ce l'ha anche lui e che vi sono dei pesci divenuti storici.

Nell'Una al di d'oggi ve ne racconto uno, che la *Gazzetta di Torino* dichiara autenticissimo.

Congressi Cattolici. — Il corrispondente da Padova al *Veneto Cattolico* in una sua lettera del 29 mi dà una notizia che mi ha fatto fremere di contentezza.

Il corrispondente dice: « Sono lieto di potervi dire che l'opera dei Congressi Cattolici va ponendo sempre più salde fondamenta anche nella nostra Diocesi; nella città si possono dire fondati i Comitati in quasi tutte le parrocchie, e adesso si spera di fondarli in tutti i vicariati foranei della Diocesi. Questo almeno fu deliberato il giorno 25 corrente, festa dell'Annunciazione, in una adunanza generale promossa dal benemerito Comitato diocesano. L'adunanza fu aperta alle ore 4 dal dott. Eugenio Rebusello, presidente del Comitato stesso, il quale cedette la presidenza all'avv. Giovanni Draghi di costà, venuto per il cav. avv. Paganuzzi a rappresentare il Comitato Regionale. Teneva la Presidenza d'onore l'illmo e Revmo Mons. Pietro Zamborlini, rappresentante di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Vescovo. Assistevano quasi tutti i membri dei Comitati parrocchiali della città, i rappresentanti dei Sotto Comitati Diocesani di Thiene ed Este, vari parrochi della Diocesi e circa un centinaio di persone. Il Prof. Cattaneo salì la tribuna lesse una forbita relazione dell'Opera del Comitato Diocesano; il M. Rev. Prof. Dalla Valle, una relazione del movimento cattolico in Thiene. »

Qui il corrispondente si diffonde a parlare sull'arringhe dell'avv. Turazza che trattò sulla necessità dell'insegnamento della Dottrina Cristiana, e sull'importanza dell'Opera dei Congressi Cattolici e dell'illustre (?) avv. Draghi che raccomandò ai membri l'attività, l'operosità e lo zelo, ed oltre alle opere deliberare dall'assemblea, anche l'intervento dei cattolici nella vita pubblica, cioè alle elezioni amministrative, nelle firme o petizioni al Parlamento. »

E dire che a Padova si fanno e si dicono tutte queste belle cose senza che io ne sappia niente sicché sono costretto a rubacchiarle nella prosa dell'egregio corrispondente!

Oh! gli effetti tristissimi della scomunica!

Infanticidio. — Dalle rotondità che avevano assunto da qualche tempo le forme della sua servente, il cav. G. maggiore in ritiro, abitante in via Rialto, aveva più volte sospettato che essa fosse in istato interessante. Ma egli avea sempre fatto l'indiano e nulla le avea domandato mai.

Ter mattina vedendosi questa donna venire dinanzi, pallida, colle tracce del dolore sul viso e senza le rotondità rimarcate, egli sospettò di qualche cosa, strinse di incalzanti domande la disgraziata, la quale messa al muro, e smarrita confessò fra i singhiozzi il suo fallo.

Essa si era sgravata nella notte; e quando vide quell'innocente testimone del proprio disonore, credette che lui soppresso nulla lo rivelerebbe.

Ed afferratolo, lo uccise, dicendosi con un coltello — e lo nascose poscia, involto in alcuni cenci, entro una cassa.

Avvisata di ciò, la Questura si recò sul luogo ed esaurì tutte le opportune pratiche.

La delinquente fu arrestata, ma per il suo stato di debolezza e di abbattimento fu fatta tradurre all'ospedale per esservi curata.

Solito ed ugghiosissimo argomento. — Quattro giovanotti che il reporter mi accerta esser pacifici come l'olio, ma che imbestiano quan-

do sono ubbriachi, l'altra notte, trovandosi appunto in queste condizioni... d'animo, entrarono in un caffè centrolissimo sulla nostra città.

Erano la seduti da qualche poco e stavano buonini ch'era una consolazione il vederli, quando l'uno di essi — forse più brillo degli altri — direbbe ad un compagno un'ingiuria di cui vi fo grazia, la quale fu dall'offeso raccolta così vivacemente che ne nacque uno dei soliti parapiglia.

Sedie, tavoli e naturalmente anche ciò che v'era sopra furono travolti nella mischia, la quale avventuratamente e mercè l'intervento pacifico dei tavoleggianti del caffè fu in pochi minuti assopita.

Però allora quando si sedettero a nuovi tavoli dinnanzi e nuove consumazioni uno dei rissanti — il più feroce — s'avvide che il sangue gli gocciava da una ferita alla testa.

Niente di grave però — uno scappellotto in *formis* e niente di più.

Una nuova associazione politica. — Veniamo a sapere che sotto il titolo di *Associazione LIBERTA' E LAVORO fra gli artigiani in Padova* fu istituito nella nostra città un nuovo sodalizio di operai.

Abbiamo avuto occasione di leggere lo Statuto ed il Regolamento da cui sarà retta l'associazione. Ambedue sono ispirati ad idee ed a sentimenti del tutto democratici.

Siamo lieti di vedere questo interessamento della cosa pubblica in tutte le condizioni sociali.

Per una città, del pari che per uno Stato, non v'è lebbra peggiore dell'indifferenza.

Bufera. — Una bufera si scatenò ieri a sera sulla nostra città. Vento e pioggia, come furono a iosa. Pareva un temporale di luglio — meno i lampi, i tuoni e la gragnuola.

Diario di P. S. — L'altra sera alle 11 1/2 fu arrestato certo G. T... d'anni 26 di Ferrara siccome sprovvisto di mezzi di sussistenza — lo stesso era appena sortito dal carcere dove scontò un anno di pena per ribellione contro le guardie.

Una al di. — Un pesce d'Aprile Storico.

Lablache, il famoso cantante, era oltre modo grande e grosso; dotato di molto spirito, le sue piccanti storielle erano ascoltate con piacere nei saloni dell'alta società di Londra.

Nel tempo in cui questo canoro colosso trovavasi a Londra, eccitando la meraviglia di tutti ed intascando sterline a bizzeffe, egual meraviglia ed altrettante sterline suscitava ed intascava l'ammiraglio Tom-Pouce, quel celebre nano che molti avranno veduto, un 35 o 40 anni fa.

Una signora di Londra desiderava vedere Tom-Pouce senz'andare a teatro, chiese il di primo d'aprile l'indirizzo del nano ad un amico.

Questi, per conservare la tradizione dei pesci, le diede l'indirizzo di Lablache. La lady si reca colà e suona il campanello; le viene aperto, ed essa si vide davanti il colossale cantante:

— Perdono, dice, credo d'aver sbagliato; cerco del signor Tom-Pouce.

— Sono io, risponde Lablache serio serio.

— Possibile? se mi avevano detto che eravate così piccino?

— In teatro sì, ma quando sono in casa, mi metto in libertà... per poter respirare a mio bell'agio.

Bollettino dello Stato Civile del 31

Nascite. — Maschi 1. Femmine 8.

Morti. — Marchetti Gaetano fu Pietro, d'anni 60, cameriere, celibe. — Olivetto Arsilia di Giacomo, di giorni 10. — Tutti di Padova.

Dorio Sante fu Lodovico, d'anni 79, villico, vedovo; di Bosco di Rubano.

Moretto-Burlinotto di Teresa fu Giovanni, d'anni 68, villica, vedova; di Pianiga.

Giacomelli Giovanni fu Lorenzo, di anni 56, calzolaio, coniugato; di Sestola.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Rossi diretta dagli artisti Pezzana e Vestri questa sera alle ore 8 rappresenta:

Marcellina — *Le donne che piangono* — *Un chiodo nella serratura.* — *Mr Graffigny ed il suo finimondo.*

TEATRO GARIBALDI. — Trattamento di marionette comico meccanico diretto dal pittore scenografo Gaetano Salvi, esporrà:

La prima velleggiatura di Pantaloone dalla Mira

Corriere della Sera

Il Circolo Repubblicano di Brescia tenne una seduta presieduta da Gabriele Rosa.

Vi fu deciso di prender parte alla commemorazione delle eroiche giornate del 1849, e d'intervenire con la bandiera sociale.

Questa deliberazione è conforme a ciò che si è fatto da parecchi anni.

Vedremo se la bandiera verrà sequestrata.

E nel caso in cui non si sequestrasse, vedremo pure quel che ne diranno i moderati i quali sotto il loro governo la tolleravano.

Garibaldi ha mandato il seguente telegramma alla Capitale.

« Al benvenuto ufficiale offerto all'augusta sovrana d'Inghilterra, il popolo italiano credesi in dovere di aggiungere il suo di felicità, e di porgerle i sensi di gratitudine vivamente sentita per quanto fece la nobile nazione inglese per l'unificazione della nostra patria. »

Si assicura che il Comando centrale dei Carabinieri ha disapprovato il Comando dei Carabinieri di Milano perchè ha adoperato la forza per strappare una bandiera quando passava davanti alla loro propria Caserma, mentre prima aveva circolato liberamente nelle altre vie della città.

Il *Secolo* ha da Parigi 1: Contro i progetti di Ferry, ministro della pubblica istruzione, giungono ogni giorno nuove petizioni clericali. Queste sono quasi tutte indirizzate a Grévy anziché alle Camere ed il testo ne viene diffuso in tutta la Francia.

I clericali fanno assegnamento su d'una Epistola del Papa per dare maggior forza alle loro pretese.

La Commissione della Camera è decisa a sostenere i progetti di Ferry sul pubblico insegnamento quand'anche lo stesso ministro volesse mostrarsi arrendevole.

Il 5 aprile i sindaci dei circondari di Parigi daranno un banchetto a Lepère ministro dell'interno ed ai prefetti della Senna e di polizia.

Una tempesta di neve di inaudita violenza sorprese un battaglione nelle vicinanze d'Aumale in Algeria. Dodici soldati perirono altri sono scomparsi. Parecchi, compreso il comandante, ebbero delle membra gelate.

Le Riforme Giudiziarie

Le riforme annunciate nell'ordinamento giudiziario sono le seguenti: si toglierebbero gli appelli correzionali, si ridurrebbero le Corti d'appello, si estenderebbe la competenza dei pretori equiparati ai giudici e migliorati nelle loro condizioni finanziarie. Forse si ridurrebbe anche il numero dei giudici componenti i collegi nelle Corti d'appello, e nelle Cassazioni. Si ridurrebbe cioè il giudizio collegiale a tre consiglieri nelle Corti d'appello, e a cinque nelle Cassazioni.

PARLAMENTO

CAMERA
Seduta del 2 Aprile.

Procedesi nuovamente allo scrutinio segreto sopra la legge relativa al bilancio dell'entrata 1879, che risulta approvato con 198 voti favorevoli e 32 contrari.

Sono annunciate due interrogazioni, una di Salvatore Morelli al ministro Coppino sul contegno delle autorità scolastiche di Firenze verso le maestre di scuola, e l'altra di Filopanti ai ministri Depretis e Taiani circa le perquisizioni e sequestri, di cui fu oggetto la Società dei Reduci di Bologna e in generale circa il contegno del governo verso la Società di Mutuo Soccorso e politiche.

Questa determinasi che abbia luogo dopo le interpellanze e interrogazioni, che stanno per incominciare relativamente ai disordini avvenuti a Milano, Genova, Chioggia, Anghiari e intorno alle dimostrazioni repubblicane ultimamente fattesi in alcune città del Regno.

Marcora svolge la sua interpellanza che si riferisce ai fatti accaduti a Milano il 12 e 23 marzo, quando cioè vennero trasportate al Cimitero Monumentale le ceneri dei caduti nelle Cinque Giornate del '48 e quando si celebrava la solita commemorazione delle stesse Cinque Giornate. Racconta i fatti accaduti nell'una e nell'altra occasione, pone in chiaro la condotta tenuta dalle autorità locali di fronte alla condotta della popolazione e delle società che presero parte a quella funzione e che certo non intendevano di turbare l'ordine, contravvenire alle leggi, e in specie della Società Fratellanza Repubblicana sempre comparsa colle proprie insegne senza destare turbidi o conflitti che credeva avere dalle leggi diritto di farlo. Ogni responsabile, secondo il parere suo, ricade sopra quella autorità. Il giudizio generale fu di riprovazione formale di quei fatti e si deplorò che i principi e i propositi di libertà, da lungo tempo professati a parole dalla sinistra, siano stati ora dimenticati e violati da uomini della sinistra saliti al potere. Riteneva che quelli non siano fatti accidentati, ma provocati forse inconsultamente e in-dizii di concetti direttivi nella applicazione delle leggi di sicurezza pubblica e di garanzia della pubblica libertà.

Lioy prende poi a svolgere la sua interrogazione intorno ai gravi disordini che si ebbero a lamentare a Chioggia, detendosi che l'indugio frapposto nel dar luogo a codeste interpellanze o interrogazioni abbia loro scemato importanza ed opportunità. Dice delle condizioni difficili al presente, peggiori per l'avvenire, in cui trovasi Chioggia, e comprende come quella popolazione, sotto il peso della miseria presente e la delusione di promesse non mantenute, abbia potuto essere spinta ad uscire dalla legalità. Soggiunge che quei fatti furono tanto più deplorabili, in quanto a Chioggia alle due teorie della prevenzione e della repressione si sostituisce una terza, si lasciò cioè che la folla sopprimesse i rappresentanti della legge. Egli non sa quali ordini abbia dato il governo, quali precauzioni prese, ma sa che l'ordine venne profondamente sconvolto e che la grande maggioranza della popolazione italiana ha bisogno di tranquillità, di ordine, di libertà. Sa che ormai è necessario che il ministero dichiari in termini precisi gli intendimenti suoi circa l'ordine e la libertà pubblica, e circa i modi di mantenerli e difenderli.

Cadronchi svolge pure, essa la sua interrogazione, meravigliandosi che in un paese di monarchia abbiano potuto accadere e ripetersi, frequenti fatti di dimostrazioni repubblicane, di agitazioni di partiti sovversivi, come quelli di Genova, Milano, Jesi, Anghiari e Rimini, senza che il governo avvisasse o provvedesse ad impedirne. Il governo dalla discussione che precedette il voto dell'11 scorso dicembre, avrebbe dovuto secondo lui attingervi criteri direttivi per le questioni di libertà e d'ordine, una non disgiunta dall'altra ed un'energia corrispondente ai suoi doveri ed ai suoi diritti. Esso non ne diede invece segno, e sembra che creda che le istituzioni si mantengono e difendono col lasciar fare e lasciar passare. Importa pertanto conoscere ormai se ogni specie di dimostrazione debbasi permettere o no, e, permettendola, lasciare che trascorrono e trionfi con isfregio delle autorità e delle leggi, e importa pure sapere se contro i perturbatori venne iniziata procedura, se si dispone perché non succedano altri disordini, e se il ministero crede avere in sua facoltà bastevoli mezzi di precauzione.

Filopanti dice avere di certo facoltà di muover anch'esso una interpellanza per denunciare un' inutile vessazione e probabilmente una illegalità commessa contro la Società dei Reduci di Bologna, perquisendone i locali e sequestrandone le carte, e ammonire sui pericoli di crisi cui si va incontro con codesti procedimenti.

Conchiude avvertendo che il miglior mezzo di mantenere l'evento che il fatto sta preparando per tutta Europa, è quello di governare meglio.

Cavallotti svolge finalmente la sua interpellanza che riguarda i fatti avvenuti a Genova, a Milano ed in altre città e la responsabilità che ne deriva per le autorità governative, e che concerne inoltre i criteri che guidarono il governo nell'impartire le sue disposizioni alle autorità locali. A giudicare tanto dei fatti quanto della condotta del governo stima opportuno rammentare il voto emesso dalla Camera l'11 scorso dicembre, che analizza e che dimostra come contenesse un vero equivoco come i fatti occorsi hanno provato, e che poneva e non risolveva in alcuna maniera un problema. Ciò detto passa ad esporre i fatti di Milano che dal loro contesto e svolgimento non può a meno di qualificare come una provocazione delle autorità ed un agguato della forza pubblica. Essi accusano chiaramente le autorità politiche di non aver voluto prevenire appunto perché volevano reprimere. Poi chiede ed ottiene di rimandare a domani il seguito del suo ragionamento.

SENATO

Seduta del 2 Aprile

Magliani presenta il bilancio dell'entrata e ne chiede l'urgenza.

Brioschi domanda quando la Commissione permanente di finanza sarà in grado di presentare la sua relazione.

Digny risponde che vi si richiederanno quattro o cinque giorni.

Magliani prega si determini esattamente se il Senato potrà discutere il bilancio prima del 15 corr., onde il governo possa prendere i provvedimenti necessari.

Il Presidente dice che le sue informazioni non gli permettono di ritenere che il Senato si troverà in numero nella settimana prossima.

Magliani comunica queste notizie al Presidente del Consiglio onde il governo adotti le misure necessarie nell'urgenza del caso.

Sospensasi la seduta.

Ripresa la seduta, il Presidente annunzia che, per la diligenza della Commissione di finanza, la relazione sul bilancio dell'entrata sarà pronta venerdì e si discuterà sabato al tempo ordinario.

Corriere del mattino

L'estrema sinistra adunosi in casa dell'on. Bertani e decise provocare l'appello nominale dopo la discussione delle interpellanze sui fatti di Milano.

L'on. Cavallotti ha ceduto il turno all'on. Marcora per le interpellanze medesime.

L'Adriatico ha da Roma, 2.

I discorsi di Marcora e Cavallotti furono temperati ma stringenti; credesi che Zanardelli parlerà nello stesso senso: Cairoli non garantisce all'on. Depretis il voto dei suoi amici; però tenterà un rinvio. Il ministero è pericolante; nei corridoi di Montecitorio regna grande animazione.

Il Diritto dimostra l'ecceellenza del progetto sui titoli rappresentativi dei depositi bancari.

La Riforma, parlando della libertà, vuole il giusto mezzo tra le esagerazioni della destra e quelle dell'estrema sinistra.

L'on. Nicotera è gravemente ammalato di bronchite.

L'Adriatico ha da Vienna 2:

Tanto l'Inghilterra come questo governo, mirano ad escludere la Russia dal partecipare materialmente alla occupazione mista. La Russia sarebbe invece disposta ad abbandonare l'idea anziché lasciarne il compito a queste due potenze.

Le difficoltà che insorgono per risolvere tale vertenza sono gravissime.

La Germania e la Francia, pur ammettendo il principio, rifiutano assolutamente di parteciparvi.

LA MAGISTRATURA E L'ONOR. TAJANI

Poiché il Giornale di Padova

ha riprodotto ieri dall'Opinione un articolo su questo argomento, noi crediamo opportuno riprodurre oggi la risposta che vien fatta ad esso dalla Riforma.

Veramente non è molto lusinghiero per i due partiti della città che i loro giornali si combattano... pubblicando gli articoli degli altri; ma che colpa ne abbiamo noi, se il rappresentante del partito avversario se la piglia tanto comoda?

Potremmo noi rispondere a tutti i giornali dai quali copia il Giornale di Padova?

Ci vorrebbe altro!...

Non intendiamo però di approfittar della cosa e di ripetere lo scherzo d'oggi. Ce lo vieta il rispetto che abbiamo di noi medesimi e che alla forbice vuole anteposta la penna.

Ecco intanto la risposta che la Riforma dà all'Opinione:

L'organo magno della consorte, per mancanza di materia, oggi scrive il suo primo articolo contro il ministro Taiani. Le accuse sono generiche; il giornale avversario non osa ricordare fatti speciali, anzi dichiara di non voler discendere a farne l'esame.

Cotesto metodo è comodo; e la polemica fatta così, se è a beneficio del suo autore, non giova al buon andamento del governo.

L'Opinione si lagna di trasferimenti e di collocazioni a riposo, che sarebbero fatti senza cause legittime.

L'onorevole nostro amico, il ministro Taiani, non ha bisogno delle nostre difese. Nulladimanco, possiamo renderci garanti che tutto ciò che fu disposto da lui, venne ispirato da un puro sentimento di giustizia.

Del resto, noi sgridiamo l'Opinione a mettere furbi i nomi ed a volere articolare i casi cui allude, e sapremo rispondere con certezza di provarle che essa è nel torto.

L'Opinione asserisce, che, dal giorno in cui la Sinistra venne al potere, coi trasferimenti arbitrari si è trovato il modo di rendere vana parola nel personale della magistratura l'immovibilità dal grado e dall'ufficio.

Quanta ingenuità! Noi ripetiamo ancora una volta la nostra sfida. Il foglio consorte bisogna che denunzi i nomi per poter essere creduto. Noi le ne gettiamo tre in viso, di uomini nostri, che furono vittime degli odii politici della consorte.

Pasquale Calvi, presidente di Cassazione, traslocato da Palermo a Firenze, e da Firenze a Torino; Borgnini, procuratore del Re e Nelli regio procuratore generale, obbligati a dimettersi. I tre illustri magistrati non tollerarono gli arbitri della Destra, e dovettero subire le sue inqualificabili vendette.

Ci dica l'Opinione il nome di un solo dei suoi amici che per motivi politici abbia sofferto ingiurie dal ministro Taiani!

Se l'Opinione, secondo il solito suo, tace, proverà per la millesima volta che essa è facile a maledire, ma non a criticare.

Fuori i nomi! articolate i fatti!

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 2. — Il Morning advertiser annunzia che il governo inglese decise di spedire 5000 uomini nella Rumenia. Lo stesso giornale ha da Costantinopoli che la Porta accettò in massima l'occupazione mista, ma fece alle potenze alcune osservazioni. Danderebbe che Ruyten si nominò governatore della Rumenia. Le trattative fra l'Austria e la Porta sono rallentate, ricusando la Porta che l'occupazione di Novibazar si estenda fino al passo che comanda alla vallata di Mitrovitz. Lo stesso giornale ha da Lahore che l'attitudine minacciosa delle tribù del distretto di Gallahabad ha reso necessario l'invio di truppe inglesi. Il Daily news ha da Rangoon che il re di Rumania chiamò tutti gli uomini capaci di portare le armi.

NEW YORK, 1. — Il New York Herald ha da Taschend che Yakub spedì una nuova ambasciata a Taschend. BERLINO, 1. — Un'ordinanza ministeriale dice che in seguito alla cessazione dell'epidemia furono tolte alcune misure prese contro le provenienze della Russia. BOMBAY, 1. — Il postale Arabia è partito per Napoli e Genova. COSTANTINOPOLI, 1. — Rustea pascia e Hubur pascia devono recarsi in Italia per congratularsi con la regina Vittoria e consegnarle una lettera del Sultano. Gli Armeni dissidenti lavorano per un riavvicinamento col Vaticano mediante alcune immunità. VIENNA, 2. — Camera. — Alla discussione del bilancio il ministro delle finanze respinge gli attacchi, dimostra gli aumenti di spese in seguito alle riforme amministrative e alla costruzione di lavori, ma anche l'accrescimento delle entrate. Soggiunge che gli avvenimenti straordinari possono render più difficile la sistemazione del bilancio, ma non sconcertarla. Il Governo, colle economie possibili per la riforma delle imposte e colla cessazione di contrarre debiti spera di ottenere l'equilibrio. BUDAPEST, 2. — La Camera votò ringraziamenti al presidente Ghyeczis, dimissionario per vecchiaja.

ANTONIO BONALDI Direttore

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

N. 3.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa Revalenta Arabica, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, elorpi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), artriti, eruzioni cutanee, dermiprimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 30,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglione Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MENICO PALLOTTI, Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina Revalenta Arabica la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta; scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavoleta: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

La fabbrica Cappelli

DI GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di ti-bet per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1874)

Borgo Codalunga N. 4759.

In vendita

per il 7 Aprile p. v. un Casino in comune di Albignasego sulla strada di Battaglia, N. 419, ben condizionato, composto di 17 (diciasette) locali, compresi un granajo e due sale; provveduto di cantina, pozzo, stalla per quattro cavalli, fienile, rimessa e di un sottoportico; con giardino e tre campi e mezzo attigui, circondati di fosso e mura. Rivolgersi per altre informazioni e per le trattative al signor Giuseppe Zin, S. Eufemia, N. 2960. (1913)

Quinto Anno D'ESERCIZIO

La Società Generale Italiana di mutua assicurazione a Quota Fissa contro i danni della GRANDINE con Sede in Padova

AVVISA

tutti gli agricoltori, coloni e possidenti della Provincia che le assicurazioni si assumono anche quest'anno a principiare dal 1 marzo a. c. nel proprio Ufficio in PADOVA (Palazzo delle Debiti I piano), tutti i giorni compresi i festivi dalle ore 9 antim. alle ore 5 pom.

Le tariffe sono modicissime per tutti i prodotti e specialmente per il Frumento che assicurasi a L. 3 per ogni 100 lire.

L'Uva che assicurasi a L. 8 per ogni 100 lire.

La Direzione Generale (1910)

LA TIPOGRAFIA

DEL Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUISCE

oltre ai vari lavori tipografici

VIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A L. 1.50 AL CENTO

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3373.

Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
F. R A T T E L L I B R A N C A E C O M P . D I M I L A N O

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra libita per quanto porti lo spaccioso di FERNET non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco e assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1899. — Da qualche tempo mi preveglio nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato dal pieno successo:

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, svenevole di un qualsiasi vizio, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè.
- 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comunisti amari, ordinarmente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
- 3.° Quei ragazzi di temperamento tendente al bilatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vertigini, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri amari.
- 4.° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno la vaghezza di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
- 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.
- 6.° Dopo che abbia una parcella di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne prevegono dall'estero.

In fede di che, rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Baroli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Fernet-Branca, avuto campo ad sperimentare il Fernet-Branca, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

Dopo che abbia una parcella di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne prevegono dall'estero.

Per il Consiglio di sanità — **Gar. Mangià, segretario.**
Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Feltrini ed Alfieri**
Mariano Trossari, Economo provvidore
Dott. Carro, Vittorelli — **Dott. Luigi Alfieri**
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed anemia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR STOMACICO-DIGESTIVO di un gusto gradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco, toglie le nausea ed i rubi, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da **G. B. FRASSINI** in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 1.50
da 1/2 litro » 0.75
da 1/3 litro » 0.50

In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) L. 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglie al fabbricatore
Giov. Batt. Frassini in Rovato (Bresciano) (1905)

Rappresentante per Padova sig. **G. B. Borro**, Via Osteria Nuova N. 597.

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA AL ROPIATA

PARTENZA IL 15 D'OGNI MESE

Il 15 Aprile partirà direttamente per Montevideo e Buenos Ayres

IL VAPORE

L'ITALIA

Prezzo di passaggio in Oro
Prima Classe Fr. 350 — Seconda Fr. 250 — Terza Fr. 100.

Per imbarco dirigetevi alla Sede della Società via S. Lorenzo numero 8, Genova.

ASTHME Medaglia d'Onore **NEURALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Micramie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole antineuralgiche del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso **Levasseur**, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da **A. MANZONI e C.**, in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti.

DIGESTIVI-ABRIC Farmacista a Lione. I più illustri medici, fra i quali molti dell'Institut Francais, attestano che i **Digerivi di Abric** guariscono rapidamente le cattive digestioni, le gastralgie, le gastriti, la mancanza d'appetito, i dolori di stomaco, ecc.

La dose è di una polvere prima d'ogni pasto e 8 pastiglie al giorno. — 30 polveri Lire 2.50 — scat. di pastiglie L. 2.75.

CHINA-ABRIC Il miglior vino di China si prepara versando un fiascone di **China Abric** in un litro di vino qualunque purché sia di buona qualità. Si beve anche immediatamente. — Bocchetta L. 1.50. China ferruginosa L. 2.25. — Esigere le due medaglie.

Deposito generale da **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Padova nelle farmacie **Luigi Cornello, Pianeri, Maluro e C.**

ROMA

LA RIFORMA Anno XII

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la **Riforma** si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui viene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Publica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario

Anno L. 30
Semestre » 16
Trimestre » 9

Abbonamenti straordinari

In occasione della stagione dei bagni, la **Riforma** apre i seguenti abbonamenti straordinari:

Per un mese L. 3
Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10

Per l'estero aggiungansi le spese postali.

ROMA

SOCIETA'

PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

La Società possiede nella Provincia di Ferrara molti terreni, perfettamente bonificati di una fertilità eccezionale, che è disposta di concedere:

- A) in affitto per un biennio, per l'annua corrisposta in progressione crescente, da triennio in triennio, in modo a formare la media di L. 60 per ettaro ad anno, cioè:
 - L. 22,11 per ogni giornata di Piemonte
 - L. 2,51 per ogni pertica milanese
 - L. 6,53 per ogni istaia di Ferrara (76 di Biola)
 - L. 13,48 per ogni tornatura di Bologna
 - L. 22,18 per ogni campo di Padova.
- B) a mezzadria per un numero d'anni, da convenirsi, alle condizioni solite e di cui nel vigente Codice Civile, salvo che nel primo anno il prodotto viene diviso per 2/3 a favore del mezzadro, ed 1/3 alla Società.
- C) In enfiteusi, alle condizioni da convenirsi.

La Società è pur disposta di vendere detti terreni a lunghissima mora, ossia contro pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.

Per informazioni dirigetevi alla Società stessa (1857)

In Torino Via Bogino N. 3 — In Ferrara Via Palestro N. 61